

Incontro della famiglia con la stampa locale

I Buitoni quasi al completo spiegano la loro «nuova» IBP

Hanno parlato del loro ruolo e del futuro della fabbrica — Le cose, affermano, ora vanno meglio — La spina nel fianco dello stabilimento di S. Sisto

PERUGIA — Lo stile sicuramente è quello delle grandi famiglie industriali italiane e internazionali. E. Buitoni e i suoi collaboratori si tengono a dirlo e a diciturarlo.

«Siamo più vecchi degli Agnelli», dicono i Buitoni, «come industriali per lo meno di cinquanta anni». La stessa dimensione «sovranazionale» della IBP (gruppo di società) è rimasta altro che il marchio di vendita e l'immagine di un po' romantica che della fabbrica di dolci e cioccolatini conservano i perugini («veri») ha imposto alla proprietà di mutare modelli di rappresentazione privata in fabbrica o nel gruppo (cioè) e pubblica.

A gestire la produzione, a studiare le strategie industriali, sono chiamati i manager, professionisti del marketing, i conoscitori profondi del mercato e delle sue leggi. La famiglia si tira indietro, si dedica all'attività finanziaria del gruppo, tenendo ovviamente, ma solo da questo punto di vista, un occhio sul controllo. I Buitoni, insomma, al pari di qualunque altra proprietà di livello internazionale.

Dopo i mutamenti recenti nella struttura manageriale Bruno e Marco Buitoni si sono voluti incontrare ieri con i comitati locali nel corso di un incontro conviviale in un noto ristorante del centro, per dire con franchezza tutto questo.

Per necessità dunque, prima di tutto, una diversa proiezione pubblica della famiglia Buitoni. E per dire poi, anche alcune importanti novità in materia di sviluppo e di futuro e delle attività della IBP.

Cominciamo allora da questo secondo punto. La serietà nella condotta dei Buitoni durante l'incontro è che, dopo qualche anno di difficoltà, le cose si stiano mettendo abbastanza a posto per gli stabilimenti IBP sia dal punto di vista della produzione e delle vendite che da quello dell'occupazione operativa. Il presidente e l'amministratore delegato per il mercato estero (rispettivamente Bruno e Marco Buitoni) si sono rivelati abbastanza ottimisti sull'andamento industriale delle fabbriche del gruppo.

«La componente italiana (leggi soprattutto lo stabilimento di S. Sisto) — ha detto Bruno Buitoni — continua ad essere la nostra spina nel fianco ma tuttavia negli ultimi anni siamo riusciti a guadagnare parecchi punti». La riconversione da industria dolciaria a un'attività, vale a dire, certo non senza difficoltà, alimentare, è in corso e per l'occupazione non si vedono problemi.

«Per esempio», ha detto il presidente, «il nostro stabilimento di S. Sisto, che da qualche anno ha difficoltà, è in corso e per l'occupazione non si vedono problemi. Per esempio, il nostro stabilimento di S. Sisto, che da qualche anno ha difficoltà, è in corso e per l'occupazione non si vedono problemi».

le indicazioni scaturite dalla conferenza di produzione organizzata dal consiglio di fabbrica oltre un anno fa? E' sempre Pappalardo che risponde: «Il metodo che caratterizza la conferenza di produzione fu insubordinato aperto e positivo. Sul terreno dei contenuti fu manifestata invece una astratta disponibilità del consiglio di fabbrica e dei sindacati che non si è mai tradotta in fatti concreti».

Torniamo alla carica: ma che significa questo se oggi la IBP di fatto ha acquisito quelle linee?

«No, non è esattamente così», dice Pappalardo, «dal momento che noi Buitoni abbiamo lavorato concretamente intorno a quei piani di riconversione, mentre un'altra disponibilità non è venuta fuori dal consiglio di fabbrica».

Non insistiamo, anche perché i Buitoni non vogliono assolutamente far assumere all'intera fabbrica un'immagine da conferenza stampa. Ormai infatti il risultato è raggiunto: i Buitoni hanno presentato di sé un'immagine efficace, appunto, da grandi industriali moderni.

Uscendo chiediamo un'ultima cosa a Marco Buitoni (parla con una certa franchezza di origine francese. E si capisce anche il perché: è stato per tantissimi anni capo della Buitoni francese, Bruno Buitoni invece parla un romanesco raffinato): Paolo Buitoni che fine farà? L'amministratore delegato sta in cava con una bottiglia di vino. Con Paolo abbiamo rapporti molto buoni ora. Certo un anno fa era un po' di crisi in famiglia. Adesso siamo una famiglia felice».

Mauro Montali

Dalla giunta regionale

Approvati 8 progetti per le acque minerali

Quanto prima si terranno gli incontri con i concessionari per i piani di sfruttamento delle sorgenti

PERUGIA — 20 miliardi di investimenti sono prevedibili per il futuro nel settore delle acque minerali. Gli addetti dovrebbero oltrepassare le mille unità. Questi i dati offerti dall'ufficio studi della giunta regionale convocata per decidere le concessioni di sfruttamento delle sorgenti.

Gli Amministratori regionali hanno deciso di approvare 8 programmi, ne hanno respinti 3 e ne hanno giudicati 5 suscettibili di approvazione se modificati. Quanto prima si terranno comunque incontri fra la Giunta, i concessionari, i Comuni e le associazioni di categoria secondo quanto prevede la legge.

L'accorpamento è stato discusso ieri, sulla base di una relazione dell'assessore Provanini. Tutti i titolari delle concessioni dovevano infatti, come previsto dalla legge regionale, presentare entro il 10 settembre i programmi generali di lavoro. Programmi, come ha affermato Provanini nella relazione, che devono riguardare non solo l'attività di carattere minerario, come ha sostenuto di recente la categoria. Maggiori investimenti, ha continuato l'assessore allo sviluppo economico, devono essere richiesti a quei concessionari che non sfruttano tutte le potenzialità della sorgente né il carattere delle caratteristiche dell'acqua. Una interpretazione non restrittiva della legge regionale va data in riferimento ad aziende recentemente entrate in produzione, o ampliate e ristrutturate da poco tempo, o di piccole dimensioni.

Lo spirito della legge varata dal Consiglio, ha aggiunto Provanini, è infatti proprio quello di richiedere investimenti adeguati all'importanza delle sorgenti. Ciò riveste grande importanza oltre che per la vitalità del settore anche per lo sviluppo economico delle zone interessate.

L'Umbria è una regione ricca di sorgenti, ce ne sono circa 100. Di queste 17 sono state date in concessione e solo 8 sono realmente in attività.

Il problema delle acque minerali e per l'importanza economica che ha assunto in Umbria al centro del consiglio repubblicano Massimo Arcamone su questo tema.



Una significativa immagine del caos degli uffici postali

Caos indescrivibile negli uffici postali

Conti correnti a quintali ancora bloccati a Perugia

Presenza di posizione della giunta regionale per sollecitare interventi adeguati — Gravi ripercussioni economiche

PERUGIA — Negli ultimi tempi ci capita sempre più spesso di ricevere in redazione lettere di invito a conferenze stampa o iniziative pubbliche dopo che queste sono avvenute. Il telefono ed altre fonti di informazione, per quanto riguarda la possibilità di consentire egualmente di essere presenti in tempo, ma il marasma che regna negli uffici postali di Perugia è tale da impedire, nella migliore delle ipotesi, la consegna di stampe, le decine di migliaia di versamenti di conto corrente bloccati presso gli uffici postali di Perugia stanno avendo ripercussioni economiche di estrema gravità. Non è da oggi che se ne parla, ma di giorno in giorno cresce il caos economico che i cittadini sono costretti a pagare per bollettini non accreditati e impegni non onorati, in tempo.

Sull'aggravarsi del dissesto postale e sulle sue conseguenze negative per l'economia si è espresso il presidente della giunta regionale, Ugo Monaco, nella lettera inviata dal presidente Germano Marri al direttore generale del ministero delle poste e telecomunicazioni, Ugo Monaco, nella quale veniva denunciata la situazione di carenza strutturale della direzione provinciale di Perugia.

Nella sua lettera Marri si faceva riferimento alle sollecitazioni sollevate dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, relative alla mancata realizzazione del comparto autonomo poste e telecomunicazioni. Perugia è infatti sede per un traffico di valuta che annualmente si aggira intorno ai 1000 miliardi di lire con una media di

10.000 operazioni giornaliere. La realizzazione di un centro di elaborazione di un conto corrente, come conseguenza dell'attuale struttura che vede un unico compartimento postale per Marche ed Umbria, causerà la chiusura dell'ufficio conti correnti di Perugia giudicata inopportuna sia dalle organizzazioni dei lavoratori sia dalla stessa giunta regionale. Sull'argomento del resto fu proprio la giunta a votare nel giugno scorso un preciso ordine di creazione di un compartimento autonomo per l'Umbria e in genere la creazione di compartimenti coincidenti con la struttura regionale.

Ieri, su sollecitazione dell'assessore regionale Bolardini, la giunta ha espresso nuovamente la necessità che si giunga rapidamente alla soluzione dei problemi strutturali che creano il grave dissesto postale.

Qualche cosa sembra comunque muoversi tra i pacchi di corrispondenza recapitata che sommergono gli uffici postali di Perugia. Entro la prossima settimana il portafoglio dovrebbe riuscire a essere consegnato alle cascate, ma per le stampe soprattutto per i vaglia postali la situazione rimane catastrofica.

La carenza di personale che l'Umbria è — a detta dei sindacati — a Perugia, impedisce di svolgere regolarmente il lavoro di allibramento dei conti correnti.

I conti correnti restano quindi seppelliti negli uffici e molti utenti rischiano di

staccare assegni di pagamento scoperti. Nella pratica infatti accade che sul conto corrente degli utenti non vengono registrati i versamenti già effettuati e che questi si trovano ad emettere assegni di pagamento regolarmente coperti, ma ufficialmente a vuoto.

Nel frattempo il personale degli uffici postali competenti è stato rafforzato, ma la gravità della situazione impone agli uffici competenti, provvedimenti eccezionali da prendere in tutta fretta.

Il direttore del settore alimentare lascia l'IBP

PERUGIA — Il direttore generale della divisione alimentare Italia della IBP rag. Enrico Faloni dal 18 ottobre lascerà l'azienda. La notizia è stata comunicata da Faloni a una lettera del presidente Bruno Buitoni a tutti i collaboratori del gruppo e a tutte le società perugine in Italia che all'estero.

Scriva Buitoni nella lettera: «Di fronte all'irrevocabilità della decisione di Faloni aveva manifestato il desiderio di lasciare l'IBP) ho sottoposto il suo interdimetimento alla società perugina che ha preso atto con rammarico».

MANIFESTAZIONE PER LA MEZZADRIA AD AMELIA
AMELIA — Si è svolta ad Amelia la manifestazione sindacale a sostegno delle lotte per la zadraria in affitto e per il rilancio dell'agricoltura.

Approvato lo statuto nell'ultima riunione del consiglio comunale

Orvieto: deliberata dal Comune l'adesione al consorzio trasporti

Il problema dei collegamenti urbani ed extraurbani sarà esaminato in un seminario sindacale all'isola Polvece - Comunicato della Cgil e della Cisl a Spoleto

PERUGIA — Continua il dibattito intorno alla questione dei trasporti. Il Sindaco ferroviario CGIL della Provincia di Perugia ha organizzato per oggi all'isola Polvece un convegno sul problema dei trasporti. Parteciperanno, oltre ai lavoratori umbri del settore anche rappresentanti nazionali dei ferroviari. Al centro del dibattito verranno posti i seguenti temi: piano regionale di promozione dell'adesione al consorzio di tutti i comuni del bacino di traffico della provincia (art. 2).

Sono organi del consorzio: l'assemblea, il consiglio direttivo e il presidente, nominati dai membri degli enti con una speciale delegazione. Il presidente è la commissione amministrativa della Azienda Speciale consorziale che è composta dal presidente e da sei membri.

Il personale dipendente dalle aziende SASP, — dalla AS.M. di Terni e dalla AS.M. S.P.T.U. — alla costituzione della Azienda Speciale tutto il personale di queste tre organizzazioni sarà trasferito alle dipendenze di questa ultima. Inizialmente l'Azienda Consorziale si baserà e si fonderà sulle tre strutture delle aziende sopracitate.

Naturalmente il consorzio avrà compiti più ampi rispetto alla Azienda Speciale consorziale, in quanto concerne il programma dello sviluppo dei trasporti. Con la costituzione del consorzio si avrà una organizzazione atta a soddisfare le esigenze delle popolazioni della provincia e della zona dell'Orvietano.

«L'unità ha organizzato una tavola rotonda su decentramento e consigli di circoscrizione e consigli di quartiere. Mario Cicioni, della segreteria della Direzione provinciale della Dc, Aureo Rocchi capogruppo del Pri in consiglio comunale, Stefano Sciannameo, segretario provinciale del PSDI.

L'UNITA' — Tenendo conto dell'esperienza passata, si nazionale che l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere l'attuazione della legge 278 sul decentramento e sulla istituzione dei consigli di circoscrizione?»

CICIONI — La 278 è, in fondo, il risultato delle esperienze che abbiamo condotto a Terni ed in altre città d'Italia in questi ultimi anni. E' venuto quindi anche da Terni, ed è qui un primo elemento di positività del lavoro svolto, un contributo alla definizione di una legge che, certamente, detta principi generali ma che consente un allargamento della esperienza in direzione della crescita della democrazia e della partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Occorre una riflessione comune su quanto è venuto maturando in questi anni, evitando di inquinare le iniziative di decentramento con le situazioni di crisi in cui versano attualmente i consigli di quartiere. Occorre una valutazione che parta dagli elementi oggettivi, che colga gli aspetti di positività, le luci e le ombre di questa esperienza.

Gli aspetti positivi mi sembrano molti, ed in particolare mi preme sottolineare che l'elemento della partecipazione è diventato una realtà concreta fra i cittadini nella fase della costituzione spontanea dei consigli che nel '74 al momento delle elezioni dirette. C'è stato un notevole contributo della collettività nella definizione di scelte fondamentali della vita pubblica della nostra città (l'assetto del territorio, la redazione dei piani particolareggiati, gli organigrammi, la struttura delle commissioni delle scuole materne comunali, i bilanci di previsione).

ROCCHI — Nel momento in cui si sono costituite le Regioni, l'obiettivo era di provvedere alla riorganizzazione del potere locale, in un quadro in cui l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere esclusivamente alla programmazione degli interventi nella regione. La riorganizzazione appariva come indifferibile soprattutto nelle grandi città diventate praticamente ingovernabili. Il PRI pensava appunto che le circoscrizioni si sarebbero dovute istituire solo nelle grandi città appunto per soddisfare le esigenze della programmazione delle Regioni. Ora con la legge i consigli di circoscrizione si sono estesi anche nelle città minori, che forse non ne avevano bisogno. La 278 viene adoperata da partiti che si sovrappongono ad altri: esistenti nella nostra città, i consigli di quartiere.

«L'unità ha organizzato una tavola rotonda su decentramento e consigli di circoscrizione e consigli di quartiere. Mario Cicioni, della segreteria della Direzione provinciale della Dc, Aureo Rocchi capogruppo del Pri in consiglio comunale, Stefano Sciannameo, segretario provinciale del PSDI.

L'UNITA' — Tenendo conto dell'esperienza passata, si nazionale che l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere l'attuazione della legge 278 sul decentramento e sulla istituzione dei consigli di circoscrizione?»

CICIONI — La 278 è, in fondo, il risultato delle esperienze che abbiamo condotto a Terni ed in altre città d'Italia in questi ultimi anni. E' venuto quindi anche da Terni, ed è qui un primo elemento di positività del lavoro svolto, un contributo alla definizione di una legge che, certamente, detta principi generali ma che consente un allargamento della esperienza in direzione della crescita della democrazia e della partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Occorre una riflessione comune su quanto è venuto maturando in questi anni, evitando di inquinare le iniziative di decentramento con le situazioni di crisi in cui versano attualmente i consigli di quartiere. Occorre una valutazione che parta dagli elementi oggettivi, che colga gli aspetti di positività, le luci e le ombre di questa esperienza.

Gli aspetti positivi mi sembrano molti, ed in particolare mi preme sottolineare che l'elemento della partecipazione è diventato una realtà concreta fra i cittadini nella fase della costituzione spontanea dei consigli che nel '74 al momento delle elezioni dirette. C'è stato un notevole contributo della collettività nella definizione di scelte fondamentali della vita pubblica della nostra città (l'assetto del territorio, la redazione dei piani particolareggiati, gli organigrammi, la struttura delle commissioni delle scuole materne comunali, i bilanci di previsione).

ROCCHI — Nel momento in cui si sono costituite le Regioni, l'obiettivo era di provvedere alla riorganizzazione del potere locale, in un quadro in cui l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere esclusivamente alla programmazione degli interventi nella regione. La riorganizzazione appariva come indifferibile soprattutto nelle grandi città diventate praticamente ingovernabili. Il PRI pensava appunto che le circoscrizioni si sarebbero dovute istituire solo nelle grandi città appunto per soddisfare le esigenze della programmazione delle Regioni. Ora con la legge i consigli di circoscrizione si sono estesi anche nelle città minori, che forse non ne avevano bisogno. La 278 viene adoperata da partiti che si sovrappongono ad altri: esistenti nella nostra città, i consigli di quartiere.

«L'unità ha organizzato una tavola rotonda su decentramento e consigli di circoscrizione e consigli di quartiere. Mario Cicioni, della segreteria della Direzione provinciale della Dc, Aureo Rocchi capogruppo del Pri in consiglio comunale, Stefano Sciannameo, segretario provinciale del PSDI.

L'UNITA' — Tenendo conto dell'esperienza passata, si nazionale che l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere l'attuazione della legge 278 sul decentramento e sulla istituzione dei consigli di circoscrizione?»

CICIONI — La 278 è, in fondo, il risultato delle esperienze che abbiamo condotto a Terni ed in altre città d'Italia in questi ultimi anni. E' venuto quindi anche da Terni, ed è qui un primo elemento di positività del lavoro svolto, un contributo alla definizione di una legge che, certamente, detta principi generali ma che consente un allargamento della esperienza in direzione della crescita della democrazia e della partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Occorre una riflessione comune su quanto è venuto maturando in questi anni, evitando di inquinare le iniziative di decentramento con le situazioni di crisi in cui versano attualmente i consigli di quartiere. Occorre una valutazione che parta dagli elementi oggettivi, che colga gli aspetti di positività, le luci e le ombre di questa esperienza.

Gli aspetti positivi mi sembrano molti, ed in particolare mi preme sottolineare che l'elemento della partecipazione è diventato una realtà concreta fra i cittadini nella fase della costituzione spontanea dei consigli che nel '74 al momento delle elezioni dirette. C'è stato un notevole contributo della collettività nella definizione di scelte fondamentali della vita pubblica della nostra città (l'assetto del territorio, la redazione dei piani particolareggiati, gli organigrammi, la struttura delle commissioni delle scuole materne comunali, i bilanci di previsione).

ROCCHI — Nel momento in cui si sono costituite le Regioni, l'obiettivo era di provvedere alla riorganizzazione del potere locale, in un quadro in cui l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere esclusivamente alla programmazione degli interventi nella regione. La riorganizzazione appariva come indifferibile soprattutto nelle grandi città diventate praticamente ingovernabili. Il PRI pensava appunto che le circoscrizioni si sarebbero dovute istituire solo nelle grandi città appunto per soddisfare le esigenze della programmazione delle Regioni. Ora con la legge i consigli di circoscrizione si sono estesi anche nelle città minori, che forse non ne avevano bisogno. La 278 viene adoperata da partiti che si sovrappongono ad altri: esistenti nella nostra città, i consigli di quartiere.



Tavola rotonda dell'Unità a Terni

Tavola rotonda dell'Unità a Terni

Il ruolo dei consigli di circoscrizione e l'attuazione della 278

Intervengono Cicioni (Pci), Fabi (Psi), Renzetti (Dc), Rocchi (Pri) e Sciannameo (Psdi)

«L'unità ha organizzato una tavola rotonda su decentramento e consigli di circoscrizione e consigli di quartiere. Mario Cicioni, della segreteria della Direzione provinciale della Dc, Aureo Rocchi capogruppo del Pri in consiglio comunale, Stefano Sciannameo, segretario provinciale del PSDI.

L'UNITA' — Tenendo conto dell'esperienza passata, si nazionale che l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere l'attuazione della legge 278 sul decentramento e sulla istituzione dei consigli di circoscrizione?»

CICIONI — La 278 è, in fondo, il risultato delle esperienze che abbiamo condotto a Terni ed in altre città d'Italia in questi ultimi anni. E' venuto quindi anche da Terni, ed è qui un primo elemento di positività del lavoro svolto, un contributo alla definizione di una legge che, certamente, detta principi generali ma che consente un allargamento della esperienza in direzione della crescita della democrazia e della partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Occorre una riflessione comune su quanto è venuto maturando in questi anni, evitando di inquinare le iniziative di decentramento con le situazioni di crisi in cui versano attualmente i consigli di quartiere. Occorre una valutazione che parta dagli elementi oggettivi, che colga gli aspetti di positività, le luci e le ombre di questa esperienza.

Gli aspetti positivi mi sembrano molti, ed in particolare mi preme sottolineare che l'elemento della partecipazione è diventato una realtà concreta fra i cittadini nella fase della costituzione spontanea dei consigli che nel '74 al momento delle elezioni dirette. C'è stato un notevole contributo della collettività nella definizione di scelte fondamentali della vita pubblica della nostra città (l'assetto del territorio, la redazione dei piani particolareggiati, gli organigrammi, la struttura delle commissioni delle scuole materne comunali, i bilanci di previsione).

ROCCHI — Nel momento in cui si sono costituite le Regioni, l'obiettivo era di provvedere alla riorganizzazione del potere locale, in un quadro in cui l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere esclusivamente alla programmazione degli interventi nella regione. La riorganizzazione appariva come indifferibile soprattutto nelle grandi città diventate praticamente ingovernabili. Il PRI pensava appunto che le circoscrizioni si sarebbero dovute istituire solo nelle grandi città appunto per soddisfare le esigenze della programmazione delle Regioni. Ora con la legge i consigli di circoscrizione si sono estesi anche nelle città minori, che forse non ne avevano bisogno. La 278 viene adoperata da partiti che si sovrappongono ad altri: esistenti nella nostra città, i consigli di quartiere.

«L'unità ha organizzato una tavola rotonda su decentramento e consigli di circoscrizione e consigli di quartiere. Mario Cicioni, della segreteria della Direzione provinciale della Dc, Aureo Rocchi capogruppo del Pri in consiglio comunale, Stefano Sciannameo, segretario provinciale del PSDI.

L'UNITA' — Tenendo conto dell'esperienza passata, si nazionale che l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere l'attuazione della legge 278 sul decentramento e sulla istituzione dei consigli di circoscrizione?»

CICIONI — La 278 è, in fondo, il risultato delle esperienze che abbiamo condotto a Terni ed in altre città d'Italia in questi ultimi anni. E' venuto quindi anche da Terni, ed è qui un primo elemento di positività del lavoro svolto, un contributo alla definizione di una legge che, certamente, detta principi generali ma che consente un allargamento della esperienza in direzione della crescita della democrazia e della partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Occorre una riflessione comune su quanto è venuto maturando in questi anni, evitando di inquinare le iniziative di decentramento con le situazioni di crisi in cui versano attualmente i consigli di quartiere. Occorre una valutazione che parta dagli elementi oggettivi, che colga gli aspetti di positività, le luci e le ombre di questa esperienza.

Gli aspetti positivi mi sembrano molti, ed in particolare mi preme sottolineare che l'elemento della partecipazione è diventato una realtà concreta fra i cittadini nella fase della costituzione spontanea dei consigli che nel '74 al momento delle elezioni dirette. C'è stato un notevole contributo della collettività nella definizione di scelte fondamentali della vita pubblica della nostra città (l'assetto del territorio, la redazione dei piani particolareggiati, gli organigrammi, la struttura delle commissioni delle scuole materne comunali, i bilanci di previsione).

ROCCHI — Nel momento in cui si sono costituite le Regioni, l'obiettivo era di provvedere alla riorganizzazione del potere locale, in un quadro in cui l'ordinamento regionale dovrebbe prevedere esclusivamente alla programmazione degli interventi nella regione. La riorganizzazione appariva come indifferibile soprattutto nelle grandi città diventate praticamente ingovernabili. Il PRI pensava appunto che le circoscrizioni si sarebbero dovute istituire solo nelle grandi città appunto per soddisfare le esigenze della programmazione delle Regioni. Ora con la legge i consigli di circoscrizione si sono estesi anche nelle città minori, che forse non ne avevano bisogno. La 278 viene adoperata da partiti che si sovrappongono ad altri: esistenti nella nostra città, i consigli di quartiere.

I CINEMA

PERUGIA
TURBINO: Black Sunday
LILLI: Airport 77
MIGNON: Testolina, Messalina
MIGNON: Testolina, Messalina
PAVONE: L'eretico
LUX: L'ultima volta (VM 14)
BAMBINI: Norberto il vampiro

ORVIETO
SUPERINCINE: L'ultima ora del Terzo Reich
PACINO: Battano i tamburi lontani
CORSO: Immagini allo specchio

SPOLETO
MODERNO (Nuovo programma)

GUBBIO
ITALIA: I sopravvissuti delle ande (VM 14)

FOLIGNO
ASTRA: Mannaia
VITTORIA: Polvere di stelle

TERNI
POLITEAMA: Airport 77
VERDI: La signora ha fatto il pieno
FIAMMA: Craxi
SUPERINCINE: Supervixens
LUX: Il mondo dei robot
PACINO: L'ossessivo ha riservato nuove poltrone

TUTTA LA DC IN DIFESA DELL'ENTE VAL DI CHIARA

GUBBIO — Non era soltanto iniziativa di qualche esponente democristiano l'uscita dal consiglio comunale di lunedì 27 settembre scorso dove erano in discussione i patti agrari e il decreto presidenziale 671 sul mantenimento dell'ente Val di Chiara. La posizione che aveva determinato la sospensione del consiglio in mancanza di un numero legale era stata l'intenzione del DC eugubino a sostegno del decreto presidenziale.

Questo è emerso dopo il consiglio comunale svolto l'altro giorno, il secondo dopo il predetto atteggiamento della DC, su iniziativa dei gruppi consiliari del PCI e del PSI. Le conclusioni con una votazione differenziata su due ordini del giorno, il primo presentato dalla giunta ed il secondo dal PCI, il secondo presentato e sostenuto dalla DC.

Forse dopo aver consultato gli «amici» e gli «amici degli amici» la DC eugubina non se l'è sentita di lasciare in balia dell'onda un suo feudo, che tanta parte ha avuto nella vita di partito prima di aver fatto la «radiografia» come si legge nella legge 362, ma svuotando completamente i contenuti della legge stessa e ponendosi come momento frenante della sua applicazione.

L'ordine della giunta, in riferimento al decreto presidenziale, chiedeva il trasferimento dei poteri e delle funzioni dell'ente Val di Chiara alle Regioni Lazio, Umbria, Toscana, in quanto la materia di irrigazione è passata come competenza istituzionale a queste ultime.

Nel suo intervento il capogruppo del PCI Francesco Ghirelli ha posto pure in evidenza le motivazioni date dal decreto presidenziale evidenziando alcune parti di futile argomentazione quando si dice che l'ente ha svolto una funzione «utile allo sviluppo democratico e culturale».

TERNI - Sono interessati 16 operai

Cassa integrazione alle Officine ombre

TERNI — Sempre incandescente il clima esistente nelle piccole aziende metalmeccaniche, dove è in corso la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale. Sedici lavoratori delle «Officine Ombre» saranno messi in cassa integrazione, ieri mattina il proprietario dell'azienda, il dottor Altieri, ha impedito a un sindacalista della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici), Martelli, di tenere nella fabbrica una assemblea tributiva.

La FLM ha deciso di spostare l'assemblea alla prossima settimana, più precisamente a martedì. I rappresentanti dei lavoratori hanno anche chiesto un incontro con la controparte padronale per conoscere i motivi della richiesta di cassa integrazione, ma non hanno ancora ricevuto nessuna risposta. La «Officine Ombre» ha 21 dipendenti, di cui 26 sono operai: 5 impiegati e uno dirigente. E' strutturata in due settori: uno per lo stampaggio, un altro per la metalmeccanica. Il proprietario sostiene di dover chiudere per due mesi l'intero reparto stampaggio.

Ieri pomeriggio, presso la sede della Associazione industriali, c'è stato un incontro tra le parti per la «Picchioni», un'altra delle piccole aziende metalmeccaniche attualmente in crisi. La Picchioni ha annunciato di essere costretta, per mancanza di commesse di lavoro, a licenziare dieci dei suoi 40 dipendenti.

L'incontro si è concluso a tarda ora e sul suo esito non siamo in grado di dare informazioni. Nel frattempo stanno proseguendo le assemblee nelle piccole aziende metalmeccaniche della provincia per fare il quadro sull'andamento della vertenza.

TERNI - Sono interessati 16 operai

Cassa integrazione alle Officine ombre

TERNI — Sempre incandescente il clima esistente nelle piccole aziende metalmeccaniche, dove è in corso la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale. Sedici lavoratori delle «Officine Ombre» saranno messi in cassa integrazione, ieri mattina il proprietario dell'azienda, il dottor Altieri, ha impedito a un sindacalista della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici), Martelli, di tenere nella fabbrica una assemblea tributiva.

La FLM ha deciso di spostare l'assemblea alla prossima settimana, più precisamente a martedì. I rappresentanti dei lavoratori hanno anche chiesto un incontro con la controparte padronale per conoscere i motivi della richiesta di cassa integrazione, ma non hanno ancora ricevuto nessuna risposta. La «Officine Ombre» ha 21 dipendenti, di cui 26 sono operai: 5 impiegati e uno dirigente. E' strutturata in due settori: uno per lo stampaggio, un altro per la metalmeccanica. Il proprietario sostiene di dover chiudere per due mesi l'intero reparto stampaggio.

Ieri pomeriggio, presso la sede della Associazione industriali, c'è stato un incontro tra le parti per la «Picchioni», un'altra delle piccole aziende metalmeccaniche attualmente in crisi. La Picchioni ha annunciato di essere costretta, per mancanza di commesse di lavoro, a licenziare dieci dei suoi 40 dipendenti.

L'incontro si è concluso a tarda ora e sul suo esito non siamo in grado di dare informazioni. Nel frattempo stanno proseguendo le assemblee nelle piccole aziende metalmeccaniche della provincia per fare il quadro sull'andamento della vertenza.